

TORINO OCCUPATA

TUTTO SQUAT

13
999

LUGLIO

EDITORIALE



IO
QUI CI RESTO

Dall'ultimo numero di Tuttosquat è cambiato parecchio. La cronologia del n° 12 finiva il 19 Dicembre, quando un gruppo di solidali, contro l'ennesimo sgombero/perquisa dell'Asbesto, in C.so Umbria, donava un pezzo di muro dello spazio occupato alla Galleria d'Arte Moderna.

A capo delle forze dell'ordine in città c'è un nuovo questore, Nicola Izzo, funzionario proveniente dalla provincia, le cui più importanti operazioni di ordine pubblico erano la gestione dei tifosi delle squadre di football.

Dimostra fin da subito questa sua propensione a trattare le questioni sociali come se si fosse allo stadio: una settimana dopo la sua promozione fa caricare gli studenti in piazza.

A fine anno poi si lascia proprio andare: su invito di politici e giornali locali si fa garante dell'ordine, contro gli occupanti di case che hanno organizzato la consueta settimana internazionale di incontri ed azioni.

Perquisa (all'Asbesto, per cercare Gesù Bambino rapito), fermi ingiustificati, repressione di ogni forma di iniziativa pubblica con sfoggio di muscoli. La settimana di festa diventa un incubo a luci blu.

Lo street party, nel quartiere periferico delle vellette, si trasforma in un assedio della città, con deportazioni di massa (40 persone passeranno la notte del 31 in un garage della caserma PS) fermi e blindatura di duecento giovani che sotto la pioggia battente si radunano sotto le mura della prigione e salutano con musica e petardi i carcerati.

Intanto un altro contingente di celerini mette sotto assedio gli occupanti dell'Acova, colpevoli di aver protestato energicamente contro il clima poliziesco. Quella notte infatti, tutti quelli che si avvicinano alla casa occupata (famigliari, amici passati ad augurare il buon anno) vengono metodicamente fermati e condotti in questura.

Due ragazzi accorsi in solidarietà con gli occupanti saranno in seguito pestati, denunciati ed arrestati, usciranno dal carcere solo 5 giorni dopo, in libertà vigilata.

Il capodanno finisce così, con una esasperata azione di forza: "l'incubo squat", alimentato ad arte dai media e da politici assetati di squadristo (il diessino

Carpanini, candidato sindaco), viene affrontato al meglio: manganelli e polso duro...

I mesi successivi passano nella calma, se si escludono le decine di sgomberi che gli ex occupanti dell'Asbesto devono subire: ancora in C.so Umbria, in via Farinelli, ovunque si apre una nuova casa, implacabile arriva la repressione della celere.

Si rispolverano in questa occasione le pratiche della polizia del ventennio: fogli di via (anche a ragazzi che abitano a trenta Km da Torino) avvisi orali di diffida etc. L'apertura del processo a Silvano Pellissero è un ulteriore esempio dell'aria che si respira in città: 10 cellulari tra PS e CC a presidiare il tribunale.

Intanto il regime socialdemocratico si imbarca in una guerra contro la Serbia, prestando uomini basi e mezzi al fratello maggiore americano. In tutta Italia la sinistra al potere viene contestata. Si avvicina il primo Maggio, tradizionale momento di parate delle milizie sindacali e progressiste.

Di nuovo al questore Izzo arriva l'ordine dei politici: la parata si deve fare, e non si tollerano contestazioni. Così accade: la celere si improvvisa servizio d'ordine e si schiera insieme ai sindacalisti CGIL ed ai comunisti Italiani, anch'essi armati di bastoni, cercando di impedire ad una grossa fetta del corteo di lasciare Piazza Vittorio.

continua a pagina 6

31 Dicembre Streetparty

Annunciato da articoloni terroristici si profila il solito street party di fine anno sotto il carcere, in solidarietà con tutti i detenuti, questo è il quarto. I giornalisti si dilettono a prefigurare un catastrofico e surreale assalto degli squatter alla pista di ghiaccio dove si svolgerà il grande spettacolo istituzionale di fine anno con molti big, nel cortile di Palazzo Reale. Nonostante che da tempo sia stato annunciato pubblicamente che questa non era l'intenzione dei promotori.

Il terrore giornalistico serve per giustificare un pesante intervento del nuovo questore, Izzo, appena giunto dal profondo Nord-Est.

Izzo, è dal giorno prima che ferma e fa trattenere per ore ed ore tutte le forme di vita non conformi, nelle vicinanze degli squat.

Il nuovo questore, un destro sindacalista del SAP (Sindacato Autonomo di Polizia) è stato inviato a Torino, per dare un giro di vite agli squat, da un governo romano di sinistra diretto dal PDS e integrato da Rifondazione.

Se esagerasse, facendo troppi danni o magari il morto, potranno sempre giubarlo dicendo che era di destra.

Abituato a trattare virilmente con gli uligani veneti, Izzo si comporta allo stesso modo a Torino.

E' tutto il giorno che piove, i media sono giorni che si prodigano nel far sapere che la manifestazione non è autorizzata, ed annunciano sfaceli, molti così stanno a casa.

Solo i fedelissimi partono dall'Asilo Occupato sotto la pioggia battente per andare al carcere delle Vallette.

Contro il corteo si muove una colonna di polizia proveniente da Palazzo Reale. Tensione alta a Porta Pila ma niente scontri.

Si va a prendere il tram bisarca numero 3 che porta alle Vallette. Già nel percorso di andata il tram è seguito da decine di mezzi della polizia lampeggianti e sirenanti.

A mezzanotte, nel pantano davanti alle Vallette, sotto un mare di pioggia, siamo in trecento. I furgoni mandano musica balcanica a tutta. Si balla sull'acqua, sotto gli ombrelli, si lanciano i fuochi d'artificio non bagnati, si brinda. Anche dalle case popolari che si affacciano sull'area del carcere si brinda e si tirano fuochi d'artificio direttamente sulla polizia.

Poi vogliamo ripartire in corteo. E qui polizia e CC, che sono più di noi - si contano più di 40 fra blindati e camionette - si schierano. Non si va da nessuna parte.

Intanto arrivano notizie inquietanti, l'Asbesto durante una perquisizione volta alla ricerca dell'icona di Gesù Bambino, è stato sgomberato, e voci contrastanti danno l'Alcova assediata da ingenti forze.

Alla fine vince la forza. Sotto la pioggia incessante il grosso di noi sale sul tram che ci aveva portati, gli altri sulle macchine. Il tram è di nuovo scortato da una colonna lampeggiante di mezzi di polizia secondo le usanze anti-uligano di Izzo, direzione: Alcova. Capolinea a Porta Pila, si scende e si va in corteo, ancora sotto la pioggia su da corso Regina e corso S. Maurizio, fino all'Alcova.

Sui tetti gli occupanti, davanti un cassonetto rovesciato, tutto attorno polizia e carabinieri.

Due anarchici provenienti dalla manifestazione sono stati malmenati ed arrestati poco prima. Saranno liberati solo dopo alcuni giorni, non prima di essere stati anche condannati.

Dopo un paio d'ore che ci si fronteggia, la polizia, questore in testa, comincia a sfollare.

Intanto da un garage della caserma di PS di via Veglia, cominciano a defluire più di 50 persone, che fermate durante la giornata in prossimità degli squat, sono state trattenute fino a manifestazione conclusa.



VIDEOCAMERA CON VISTA

Finalmente ci siamo! Tutti tranquilli e sicuri sotto la protezione dell'integerrimo occhio virtuale che veglia, giorno e notte, non solo sulle nostre teste ma, anche sulle nostre auto. Non bastano più le miriadi di uniformi che, quotidianamente, battono le strade, non bastano neanche le migliaia di cittadini delatori, idioti ovunque idioti comunque. Per allinearsi al resto della crema europea (Giubileo, Ostensione e Olimpiadi Infernali) incombono, anche a Torino, sono state installate svariate videocamere (sembra 64) nei punti più caratteristici della città: altro che Grande Fratello, qui è arrivata tutta la Famiglia. Questi "amabili" marchingegni tecnologici, riprendono ogni particolare 24 ore su 24 a 360°, con un raggio d'azione di 400 mt. ed una capacità di zoom di 10 a 1. Alcuni, potrebbero pensare che queste bocce spuntate qua e là agli angoli delle strade, siano in realtà vuote: così non è. Durante la consueta settimana di azioni, organizzata nelle santissime festività natalizie dagli squat torinesi, un gruppo di simpatici mascherati, ha manifestato il proprio dissenso portando un po' di colore sulle grigie sfere. I valorosi, formata una spontanea piramide umana, hanno decorato la boccia con una tonalità che, probabilmente, non è piaciuta all'appuntato-monitor di turno. Infatti, mentre festosamente cercavano di raggiungere un'altra boccia da colorare, sono stati circondati da tutte le macchine della polizia in circolazione (in circa 4 minuti) che, volevano partecipare alla festa ma, a modo loro. Il gruppo in maschera, indispettito dalla presenza dei soliti inbucati, ha deciso di spostare la festa in una casa, ma solo dopo aver omaggiato i birri accorsi con tipici doni natalizi: cassonetti fiammeggianti e sanpietrini a mo' di stelle comete. Da allora, il silenzio-consenso della cittadinanza plaudente, ha assorbito con indifferenza l'avvento dell'era videomatica (tanto che le telecamere si stanno estendendo ai bus), come fosse una cosa che non li riguardasse: tanto loro pagano le tasse, tanto loro non hanno nulla da nascondere. Qui sta il grande errore. Poco importa se uno nella vita non fa il ladro o lo spacciatore piuttosto che la prostituta (comunque sempre i primi ad essere colpiti), conta il fatto che ci sia un occhio pronto a spiarti, in ogni singolo momento della vostra

giornata. Non ci vuole una scienza a capire che, chi ha interesse a fare certi movimenti, non fa altro che spostarsi e continuare altrove. Ma allora, cosa le hanno messe a fare, se non servono a stroncare la criminalità? L'operazione assume un aspetto inquietante, tra il voyeuristico ed il controllo sistematico dell'individuo: tutti siete coinvolti. Durante una manovra di parcheggio, toccate l'auto del vicino e ve ne andate facendo finti niente? E' sera tardi, non c'è nessuno e non vi va di fermarvi al semaforo rosso? Ecco apparire il vostro numero di targa, grande come una casa, sul monitor in questura. Vi siete comprati quei giornaletti che, non fate mai vedere a nessuno? Vi siete finalmente decisi, a fare una scappatella con quella persona che vi piace tanto ma, non lo deve sapere nessuno, altrimenti è un casino? Ecco apparire il vostro bel faccione davanti allo sbirro di turno che, vai a saper com'è, vi riconosce. Scendete con disinvoltura dalla macchina, senza badare alla gonna o alla scollatura? Vi lasciate andare ad impeti amorosi, senza chiudere la tenda o la finestra? Ecco scatenarsi una bolgia davanti al monitor, per zoomare più che si può e, magari, ci scappa anche qualche videocassetta. Questi, sono solo dei banalissimi esempi, a cui se ne potrebbero aggiungere molti altri, però, danno un'idea dell'intollerabile controllo a cui tutti sono sottoposti. Non è con l'aumento di sbirri e derivati che si migliora lo stato delle cose: scegli la tua videocamera preferita e manda in onda il tuo show! PISCIA SALTA BALLA E SCAPPA SE NO LO SBIRRO POI T'ACCHIAPPA

SOTTOSOPRA

Lo sport non è politica Gesù ritorna...

25 Dicembre: Natale. Esterno pomeriggio. Due squadre di rugby di strada si presentano ai giardini di Porta Nuova.

L'ARTE

Sradicano dal presepe la sagoma di compensato del bambino, dipinta dalla bottega di Emanuele Luzzati, davanti al pubblico imbesuito del dopo pranzo natalizio. Solo uno grida "hanno rubato Gesù Bambino quei bastardi" in un silenzio torinese.

LA PARTITA

Intanto inizia la partita a rugby, investe tutto corso Vittorio, animata da mischie furibonde, e arriva sul ponte, da qui Gesù Bambino vola nel Po.

RESURREZIONE

Ma la sagoma si arena. Segnalata da un buon samaritano, viene recuperata dai vigili, che, nonostante sia danneggiata (si è rotta una gambetta) la "restituiscono alla cittadinanza".

ASSUNZIONE IN CIELO

Ma la notte stessa il bambino risapisce, stavolta in modo definitivo.

Pare che appaia in alto, sopra le facciate delle case occupate, prediligendo nelle sue apparizioni i fedelissimi birri, che lo vedono ovunque. Infatti con un mandato firmato da un giudice, un certo Erode, devasteranno l'Asbesto Occupato, sgomberandolo, nell'infruttuosa ricerca della sacra icona.

IL SEPOLCRO VUOTO

Ai fedeli torinesi cui i giornali raccontano il fortunoso recupero del bambino mutilato, con grandi fotografie di vigili raggianti, si presenta ancora un presepe senza Gesù.

LA PISTA TERRORISTICA

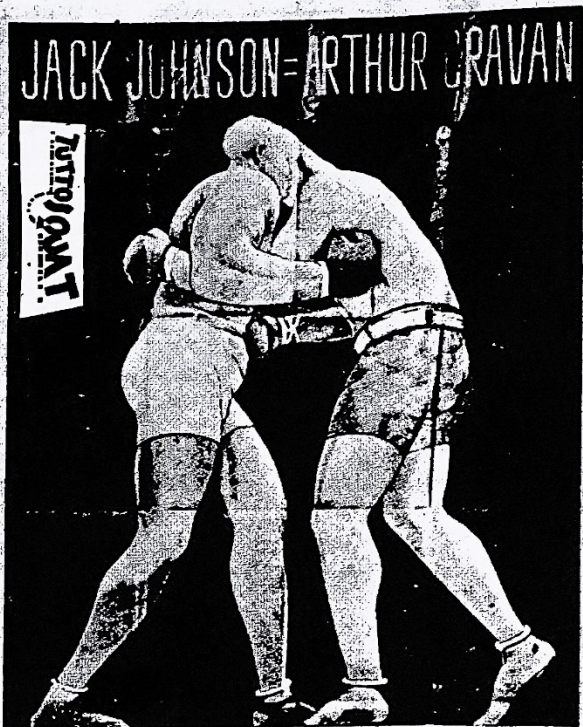
Nei giorni seguenti arriva la rivendicazione mediatica: polaroid del rapimento con un foglio che dice - Silvano libero o Gesù morto -. La grande informazione non ha dubbi: sono gli squat.

Silvano libero



Al centro sociale L. Auriantinoklunato "palà di boxe" per pagare il processo a cinque anarchici

Il pugilato antagonista al servizio della rivoluzione



Finalizará el espectáculo con el sensacional encuentro entre el campeón del mundo

Jack Johnson

Arthur Cravan

En este match se disputará una bolsa de **50.000** ptas para el vencedor.

Various programs

[illegible]

LA SLOT MACHINE DEL PUGILATO

racconto ispirato ad una storia vera e a Jack London.

Il pugilato è uno sport, e lo sport con la politica non c'entra. Spuntanato e spettacolare, a volte è un pozzo di san Patrizio, a volte è solo un pozzo. Sempre al limite del consentito, sempre con ambiguità, con storie di incontri che si trascinano per anni in polemiche, di pugili sconosciuti che vincono e sbancano il botteghino. E' un immaginè forte, soprattutto nei preparativi e nel dopo incontro, dove c'è spazio per tutti. La gente si inventa in ruoli assolutamente gratuiti per partecipare all'evento, per giocare. E' un azzardo per giocatori con il naso storto, in locali malfamati, con scommesse clandestine e colpi bassi. Dove tutti fumano anche se è vietato, dove si consuma la notte e chi perde magari muore.

Trasuda dai guantoni la sfida, la bestia. E le sfide o si accettano o altrimenti si allontanano, delegando qualcuno o qualcosa che risolve il tuo vuoto incolmabile: droga, lavoro, famiglia... Comunque qualcosa che ti riempia e che possibilmente ti stacchi dalla terra, dove è tutto un buco nero per te: la non vita.

Vivere come cerchiamo di fare noi ora, senza aspettare una nuova primavera, è un gioco-estremo fatto di sfide, rischi e verdeti. Proporre dei rapporti slegati dal denaro è una bella sfida. Inventare delle situazioni di vita in cui non c'è commercio e ci si incontra cercando ognuno di dare il meglio di se, secondo il piacere della qualità e non solo della quantità, è un bel rischio. E nella sfida c'è rischio e poi il verdetto.

La sfida è al capitale, per vivere decidendo da soli i nostri ritmi e l'intensità dei nostri rapporti, i nostri sogni e i nostri incubi. Il gioco è vedere il cliente abitudinario che esce un attimo e non torna più, così come il barista, quello che incolla i manifesti, il cassiere...

E' tutto da reinventare è il rischio. E ognuno si inventa il metodo migliore a seconda delle sue possibilità, dello spazio in cui vive, dello slancio. Ci sono esperienze vivaci in vari paesi d' Europa: in Svizzera, in Francia in Germania. Ognuna diversa dalle altre, arricchite dalle idee nuove che si sprecano volentieri gratuitamente per la gratuità.

La festa c'è quando c'è energia che deve esplodere. Quando c'è energia in un gruppo, ci si può spingere più in là, piuttosto che

riprodurre i meccanismi che ci circondano e che ci vorrebbero supermercato. Se accetti la sfida c'è il rischio di rimanere al verde, di non avere i soldi nemmeno per gli avvocati o per gli amici in galera... La necessità di avere soldi e, soprattutto spesso la fretta del caso urgente, non deve essere determinante nella scelta di come arrivare ad averne. Nessun sacrificio, nessuna causa suprema, tantomeno il carcere può negare il nostro piacere di giocare con la pratica e rischiare sulle idee. Ed è per questo che abbiamo immaginato e costruito il "Circo del Pugilato", itinerante, che si propone di raccogliere dei soldi per gli avvocati o per gli amici prigionieri, non attraverso le virtuose casse concerto, ma attraverso il vizio e il gioco di chi scommette sugli incontri, per qualcosa in più. Le scommesse non sono obbligatorie, il bar è gratis come il biglietto d'ingresso. Se sei un giocatore e vuoi perdere, sperando di vincere, saprai che questi soldi non finiranno nelle casse del Casinò, ma nella Slot Machine dell' "anarchia". ...intanto i due pugili sono arrivati all'ultima ripresa, un pò appetitanti e più lenti. Hanno già dato tutto, tecnica e cuore,

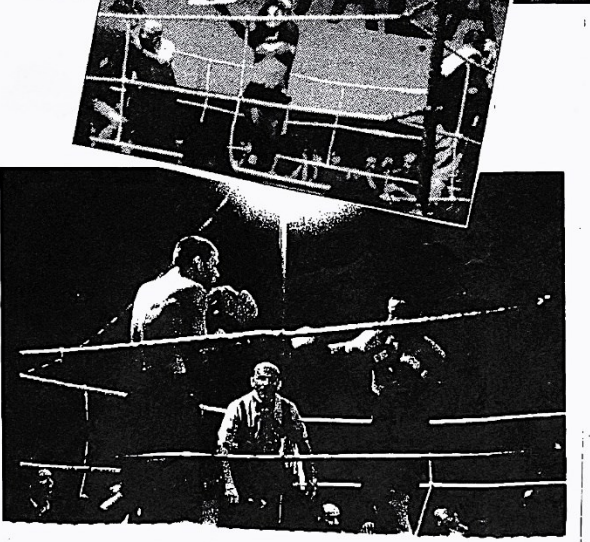
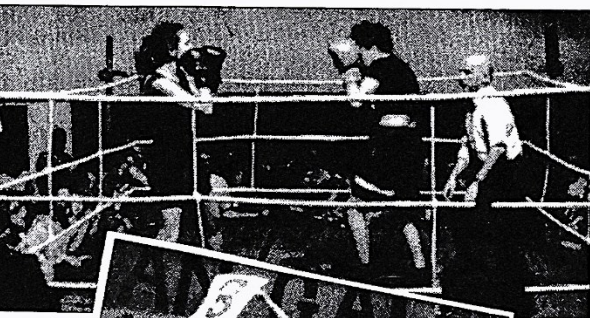
colpi lunghi e dritti, schivate in uscita, movimento di gambe. Un pugilato vero, come la truffa. Il verdetto arriva con i manager che montano sul palco, incipriati e con il sigaro, i secondi che asciugano, massaggiando, fanno aria, la gente che sfoga la tensione urlando ed i fotografi che fanno flash... Il microfono cala dal cielo e lo speaker dà il verdetto, giusto, perchè è un gioco. La SlotMachine è un modo per noi di affrontare il problema soldi al di fuori dei mercati e delle borse. E' piaciuto molto, ha avuto un gran successo da farci fare una tourné che non finirà mai Ginevra, Roma, Postdam-Berlino, Parigi, Barcellona...Comunque questa sarà una cassa estemporanea, lontana dal diventare un apparato accentratore a cui mandare soldi e telegrammi. Sarà gestita dal nucleo organizzatore della boxe, che ora vede investite diverse case occupate di Torino. Sarà internazionale e dinamica, sarà lieta di venire a casa vostra...

Finora la cassa ha partecipato alle spese processuali di Silvano e dei rapinatori arrestati per la rapina a Cordoba nel 97 e tuttora in carcere in Spagna.

SABATO 20 FEBBRAIO 999
BAROCCHIO SQUAT GARDEN TORINO
VENERDÌ 9 APRILE
VILLA FREUDLER GINEVRA
SABATO 8 MAGGIO
LAURENTINO OCCUPATO ROMA
VENERDÌ 4 GIUGNO
LA FABRIK POTSDAM-BERLINO
IN DEFFINIZIONE BARCELLONA E PARIGI.

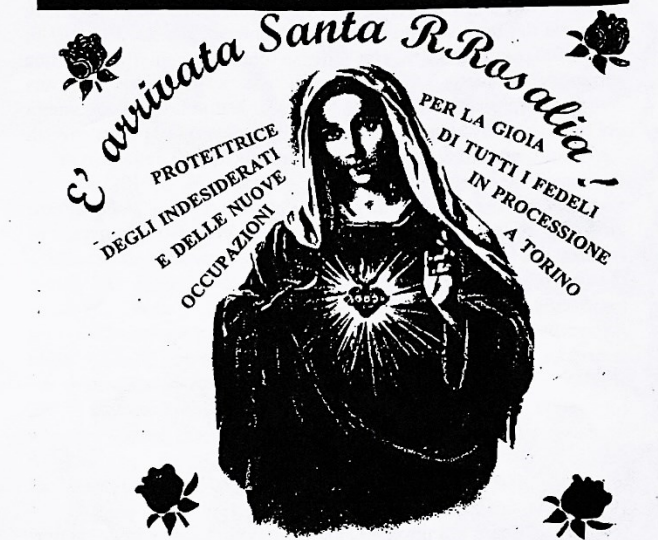
Per contatti pieni e documentazione video
BAROCCHIO SQUAT GARDEN
STR. BAROCCHIO 27
10095 TORINO WEST COAST.

SMOKING[®]



**TUTTOSQUAT etereo:
la vostra rivista
preferita
la potete anche trovare
sulle onde in
modulazione
di frequenza di
RADIO 2000
BLACKOUT
Ogni venerdì dell
anno,
che piova o faccia bel
tempo, che il governo
sia
di destra o di sinistra,
che sia notte o giorno,
dalle 16 alle 17,30**

contro i fogli di via, per la libertà di circolazione, contro gli sgomberi, per la libertà di vivere le case abbandonate:



SABATO 27 MARZO
ALLE ORE 15
I FEDELI PARTIRANNO IN PROCESSIONE
DA PIAZZA BORGO DORA, BALON.

(Giunti alla Casa Santa sarà organizzato un rinfresco con grigliata, cui sono invitati a contribuire tutti i partecipanti)

SQUATTER OVUNQUE

Anche se è sfumato il periodo di maggiore tensione, i potenti continuano a parlare degli squatter.

Utilizzano questo termine ovviamente in senso negativo estremo, come spauracchio, simbolo di orrore e degrado; fanno capire ai loro dipendenti dei giornali come bisogna parlare degli squatter. Qualcuno per dimostrare la sua enorme apertura intellettuale ed il suo ecumenismo sociale lo usa come sinonimo di peccatore da redimere. Cominciamo dall'ultima dichiarazione in ordine di tempo. Trionfatore di elezioni che ormai non sono più rappresentative neanche in senso democratico, Berlusconi mentre strappa Bologna ai rossi definisce Torino una città nota soprattutto per gli squatter (uso del termine come sinonimo di degrado sociale). E accusa ovviamente di questa imperdonabile mancanza il governo di sinistra.

Anche il capo dei ROS, il generale Mori, parla degli squatter dopo che D'Antoni è stato sparato. In un'intervista lunga una pagina sulla rinascita del terrorismo BR, di fronte ad un giornalista che gli chiede come mai i Reparti Operativi Speciali dei CC si sono fatti sfuggire le neonate BR, il generale si giustifica. Dice che erano distratti dal ribellismo anarchico degli squatter che si presentavano come massima emergenza di sicurezza sociale.

Se Berlusconi usa squatter in senso squisitamente politico, il generale Mori usa il termine in senso più militare. Squatter uguale nemico da neutralizzare. Dalla Chiesa sarebbe orgoglioso di lui.

Però il generale sarà contento, perchè la famosa inconsistentissima montatura antianarchica ROS-Marini può riprendere il suo faticoso corso processuale. Infatti il giudice che ha appena finito di condannare due persone per omicidio colposo, senza prove, (l'arcinoto caso Marta Russo) è finalmente libero di riprendere ad occuparsi del caso ROS-Marini...

Un ultimo esempio. Il barbuto e segaligno filosofo comunista impiegato come sindaco di Venezia ci offre una versione caritatevole del termine. Parlate con gli squatter, consiglia ai colleghi e allo Stato, per allentare la tensione sociale s'immagina. E ovviamente si propone come buon esempio e avanguardia.

E' nota infatti la fusione ormai consumatissima dei centri sociali comunisti del nord-est con la sinistra Istituzionale, capeggiata in questo proprio da Cacciari, e con le istituzioni dello Stato tout-court.

m. SK.

C'era una volta la Camera del Lavoro...

Gli scontri avvenuti a Torino in occasione del primo maggio, provocati dalla polizia pidissima, conclusi con il lancio di due bottiglie molotov contro il portone della Camera del Lavoro (i cui dirigenti avevano appena emesso un comunicato di plauso all'operato dei lavoratori-sbirri), hanno giustamente determinato lo sdegno di tutti i sinceri democratici, Forza Italia compresa. L'ignobile e vile attentato contro la casa del popolo lavoratore ha persino stimolato la memoria storica dei vari burocrati - sindacali e di partito - (solitamente molto attenti ad evitare i riferimenti ad un passato rivoluzionario), i quali hanno paragonato il gesto all'aggressione squadristica del 1922 quando venne incendiata e distrutta la Camera del Lavoro. Per chi non lo sapesse ricordiamo che proprio in quell'occasione venne trucidato l'anarchico Pietro Ferrero, segretario della Fiom torinese, il quale fu legato ad un camion dai fascisti e trascinato per le vie di Torino fino ad essere ridotto ad una massa informe e sanguinante.

Fermo restando che la Camera del Lavoro attuale sta a quella dell'epoca come D'Alema sta a Gramsci, visto che sull'Italia spirano venti di guerra, ci sembra opportuno ricordare (si sa che la memoria dei burocrati è intermittente) che nell'agosto del 1917 fu proprio Torino la città che insorse contro la guerra con una sommossa armata e generalizzata, che si protrasse per una settimana tra scontri a fuoco e barricate. Naturalmente la Camera del Lavoro, non acquiescente ai voleri del governo, era il ritrovo di tutti coloro che si battevano contro la prosecuzione della guerra.

Da una comunicazione dell'ufficio riservato di PS del 12/5/1917: "L'Associazione generale degli operai dal principio della guerra ad oggi è stata la fucina di tutto il movimento sovversivo rivoluzionario antibellico di Torino. Propagandisti attivissimi e pericolosi, fautori delle tendenze più catastrofiche e che hanno larghissimo seguito nella massa operaia, sono Barberis, Rabazzana, Dalberto, Maria Giudice. Alleati ai socialisti sono gli anarchici, pronti anch'essi a scendere in piazza per un moto rivoluzionario. In numerosissimi comizi tenuti alla Camera del Lavoro, i predetti agitatori e altri insistettero sempre sulla necessità di ricorrere a moti insurrezionali per porre fine alla guerra (citato in Renzo De Felice, "Ordine pubblico e orientamenti delle masse popolari italiane nella prima metà del 1917", Rivista Storica del Socialismo, n. 3, 1964)".

L'antimilitarismo era un valore imprescindibile per i frequentatori della Camera del lavoro.

Scriva nella sua relazione al Ministero dell'interno il generale Scipioni:

"I militari, adescati dai bassi prezzi delle consumazioni, [...] accedono nei locali della Camera del Lavoro [...]. La notizia sull'efficacia della propaganda rivoluzionaria fra le truppe [...] sembrerebbe consigliare, come rimedio al suo dilagare [...], il trasferimento del personale dei depositi, che ne risultano già inquinati, ad altre residenze (citato in Roberto Vivarelli, Il dopoguerra in Italia e l'avvento del fascismo (1918-1922), Napoli, 1967).

Nel 1919 l'anarchico Errico Malatesta, reduce dal lungo esilio londinese in cui lo aveva relegato il governo sabauda, tenne un comizio dal balcone della Camera del Lavoro. Gli stessi locali ospitavano frequentemente conferenze comizi e riunioni organizzate dagli anarchici.

Scriva il prefetto alla direzione generale di PS nell'ottobre dello stesso anno:

"La sera del 4 corrente nella Camera del Lavoro si adunarono circa 300 anarchici, sindacalisti e socialisti [...] offerse sussidi per la famiglia dell'anarchico milanese Bruno Filippi rimasto ucciso durante il trasporto di una bomba nella galleria Vittorio Emanuele di Milano (Archivio Centrale dello Stato, Carte del Ministero dell'Interno, Affari Generali e Riservati, anno 1919, Movimento sovversivo, busta 44, fascicolo "Torino"). E ancora nel luglio 1920:

"[...] alla Camera del Lavoro ieri sera si riunirono 1400 anarchici e simpatizzanti. Parlarono Acutis, Garino, Schiavina Belli e il massimalista Boero; attaccarono violentemente la Confederazione Generale del Lavoro [...]. Dissero che appena succederanno nuovi moti rivoluzionari gli anarchici di Torino non soggiaceranno alla disciplina dei dirigenti ma compatti scenderanno in piazza per conto loro, sicuri di essere seguiti dall'intero proletariato (Archivio Centrale dello Stato, Carte del Ministero dell'Interno, Affari Generali e Riservati, anno 1920, Movimento sovversivo, busta 107, fascicolo "Torino").

Come si può notare da questi rapporti, ben altri principi, idee, valori e sentimenti erano presenti all'interno della Camera del Lavoro, i cui locali erano un laboratorio di sovversione, dove si tennero le riunioni dei commissari di reparto durante l'occupazione delle fabbriche nel biennio rosso (1919-1920), che a Torino raggiunse l'espressione più avanzata con la costituzione dei consigli operai.

Sempre alla Camera del Lavoro si tennero le prime riunioni degli Arditi del Popolo, l'organizzazione armata di tutti i sovversivi che rappresentò l'unica forza che si oppose sul piano militare alle squadre fasciste.

Scriva il quotidiano anarchico Umanità Nova:

"Ieri sera la questura torinese ha voluto impedire che si facesse alla Camera del lavoro una prima riunione degli Arditi del Popolo. I poliziotti disposti nelle vie adiacenti alla Camera del Lavoro con forti nerbi di guardie regie fermarono, perquisirono, sequestrarono bastoni e rimandarono indietro tutti quelli che si dirigevano verso il fortillio operaio. [...] Ad ogni modo pare che la riunione impedita alla Camera del Lavoro si sia fatta altrove ("Note torinesi - La polizia proibisce una riunione degli Arditi del Popolo", Umanità Nova, 24/7/1921)".

Era quindi logico che i locali della Camera del Lavoro rappresentassero una minaccia per le squadre fasciste, tanto che per ben due volte la devastarono.

La Camera del Lavoro (dopo una breve parentesi nei 45 giorni del governo Badoglio) venne ricostituita nel secondo dopoguerra. Il primo atto significativo fu quello di defenestrare gli anarchici.

"La Federazione Comunista Libertaria Piemontese ha richiesto alla Camera del Lavoro di Torino che un rappresentante dei comunisti libertari venga chiamato a far parte della Commissione Direttiva della Camera del Lavoro medesima. Il movimento sindacale non ha ancora ripreso, come tutti sappiamo, le sue

particolari prerogative di libera organizzazione di classe, né ha proceduto, per vie regolari ed elettive, alla formazione dei propri organi direttivi. Siamo ancora in periodo di... emergenza e le nomine sono state fatte in base ai legami e contatti del periodo clandestino. Nella commissione direttiva entrarono quindi un socialista un comunista e un democratico cristiano. Poi il partito liberale reclamò il diritto a un suo rappresentante e i componenti della suddetta Commissione sono stati portati a quattro. Nel periodo clandestino ha funzionato un Comitato intersindacale nel quale non figurava alcun liberale. Vi figurava bensì un compagno nostro, il compagno Michele Guasco, in rappresentanza dei comunisti libertari. Noi non domandiamo l'esclusione di nessuno. Domandiamo soltanto che anche nella Commissione Direttiva, nominata dopo la liberazione, sia conservato il posto occupato precedentemente dai comunisti libertari. Il nostro diritto non può essere contestato. Noi abbiamo, oltre a tutto, un buon seguito nelle masse operaie torinesi. Compagni nostri sono stati eletti nelle Commissioni interne di diverse officine" ("Per il rappresentante libertario nella Camera del Lavoro di Torino", Era Nuova, n. 8, 21/7/1945, Torino).

Il resto è storia di cedimenti, di bieco riformismo, di collaborazione con governi e confindustria, di distruzione sistematica di ogni fermento sovversivo e autogestionario che ancora, per diverso tempo, ha aleggiato sul movimento operaio.

A mio parere, è importante ribadire questi fatti affinché l'uso distorto della storia non contribuisca alla legittimazione di coloro che, verniciati di rosso sbiadito, sostengono la guerra, i bombardamenti e la Nato, plaudendo all'azione repressiva della polizia.

Infatti, salta agli occhi di tutti che un attacco come quello avvenuto all'Askatasuna, in cui gli sbirri hanno pestato gli occupanti, hanno distrutto ogni suppellettile, strappato libri e devastato la biblioteca, rubato tutto quello che si poteva intascare, eseguito scritte sui muri inneggianti al duce, sia la normale espressione di civile dialettica e confronto democratico mentre, all'inverso, un portone bruciacciato rappresenti un infame gesto squadristico.

Tobia

Questo manifesto della CGIL è comparso sui muri torinesi qualche giorno dopo il 1° maggio, ci è piaciuto e così lo pubblichiamo

CGIL

Maggio 99

CGIL

La Camera del Lavoro di Torino,

di fronte ai gravi episodi di violenza avvenuti durante il corteo del 1° maggio e del vile attacco squadrista compiuto ai danni della nostra sede, **RIBADISCE CON FERMEZZA IL PROPRIO RUOLO DI GARANTE DELLA PACE SOCIALE E DELL'ORDINE DEMOCRATICO.**

Il nostro sindacato si è da sempre distinto nella difesa dei diritti dei salariati, primo fra tutti quello a restare tali. Un impegno costante, difficile ma redditizio, sempre al fianco dei padroni e dei lavoratori, dei pensionati e dei disagiati. Mediare, conciliare e contrattare per evitare il conflitto, rappresentare uno scontro sociale fittizio per allontanare quello reale, per assicurare a tutti la tranquillità e la sicurezza dei rispettivi ruoli.

I nostri slogan, del resto, parlano chiaro: "i bambini a studiare, i grandi a lavorare" (e "i soldati a bombardare", dobbiamo purtroppo aggiungere con sincero dispiacere in questo amaro ma inevitabile momento).

Ognuno al suo posto insomma, come in ogni democrazia che si rispetti.

La ferita aperta dell'attentato alla Camera del Lavoro, proprio nel giorno della sua santificazione, ci impone di riaffermare con coraggio (ché ce ne vuole) la centralità e il valore del lavoro stesso, anche e soprattutto in quanto espropriazione di umana fatica e intelligenza, anche e soprattutto perché è ormai chiaro a chiunque che del lavoro salariato non c'è più alcun bisogno, anzi.

Ringraziamo l'univoca condanna del vile attentato e lanciamo un appello a vigilare contro l'arroganza di chi pensa che si possa vivere senza di noi, senza padroni, perfino senza eserciti e prigionieri. Chiamiamo i nostri militanti, le istituzioni, le forze di polizia e tutti i sinceri democratici a una rinnovata fermezza nella difesa dello Stato e della Proprietà.

E' IN GIOCO LA CONSERVAZIONE DELL' ORGANIZZAZIONE SOCIALE MERCANTILE, LA NOSTRA SOPRAVVIVENZA.

SEGRETERIA GENERALE DELLA CAMERA DEL LAVORO - VIA PEDROTTI 5 - 10152 TORINO

ORMAI E' FATTA!

cronaca sportiva del 1° maggio 999 a Torino
vi fungo da cronista

La manif del 1° maggio a Torino è stato un momento di comunicazione diretta e sportiva. Il messaggio, passato poi ampiamente su tv e giornali di quei giorni - per una volta - è stato correttamente recepito: rottura, frattura, vettura.

Quando arriviamo in Piazza Vittorio, alla griglia di partenza si respira preoccupazione, nervosismo, limone. C'è già stata una carica del servizio d'ordine DS e Celere ad un gruppo di autonomi che avevano poco prima contestato il contestabile. La voce che girava tra quelli che erano ancora nella piazza era di restare compatti perché il bello doveva ancora venire. Infatti polizia e digos non volevano che l'ultimo spezzone entrasse nel corteo oceanico. La scusa sono le bandiere e i foulard. E mentre la voce sta ancora circolando si notano segnali inequivocabili: le visiere dei caschi si abbassano, escono i guantini di pelle nera, i manganelli vibrano. Parte la 2° carica: un concerto di polizia e carabinieri. L'obiettivo è allontanare i provocatori dal corteo, meglio ancora spingerli verso i Murazzi. Nell'hardcore della carica molta gente - quasi senza comunicazione - capisce la situazione e aggira le forze dell'ordine uscendo dall'inferno e ritrovandosi d'incanto in via Po, dove i dehors volano e i negozi chiudono per sempre. Saltano gli schemi dei servizi d'ordine dei partiti, della celere e di tante altre persone. A molti saltano i nervi. I "raga" cominciano a far casino, a farsi sentire rumorosamente. Si incontrano a gruppi, per poi mollarsi subito dopo aver dato il meglio in quell'attimo: proprio come in una storia d'amore, tutto il meglio e poi via verso un altro incrocio, un altro gruppo, un altro casino. Una sorta di paranoia rossa vola bassa come una palombella. Qualcuno cerca a tutti i

TUTTOJOIANT

costi di dare dei nomi ai volti mascherati, altri ululano "squat non spaccate le vetrine", "squat non tirate sulla polizia". Ma gli squat non ci sono, sono i loro fantasmi, i loro incubi che si scatenano invisibili.

Quando la comunicazione dei giovani diventa violenta a volte ci sono dei motivi, dicono i sociologi del giorno dopo. Il nuovo questore Izzo è sintonizzato sulla violenza, sulla militarizzazione e fatica a comprendere altre forme di espressione giovanile. Onda su onda, ogni volta tocca cercare di diventare imprendibili. E per esserlo non bisogna concentrarsi troppo su una sola pratica, ma giocare. Qualche volta ironici, grassi come il burro, altre isti come dada, altre ancora sfasciacarrozze... Mai rinunciare al movimento che dona agilità alla manovra e all'imprevedibilità della situazione: inventarsi nuovi ogni volta. Del resto il potere studia continuamente come farci il culo, come recuperare, come drogarsi, molto più velocemente di quanto noi viviamo.

Lungo via Po polizia e digos studiano come far deragliare fuori dal corteo i teppisti, prima che il corteo arrivi in via Roma. In Piazza Castello la 3° carica verso i Giardini Reali, allontana gli hooligans, che attaccano ancora alcune pattuglie sotto la statua del carabinieri, per poi cambiar quartiere. Un flusso, questo, seguito dalla repressione, che individua come responsabili degli scontri gli occupanti dell'Askatasuna. Devastazione dei locali, tentato sgombero e quasi un centinaio di persone e famiglie deportate. Durante l'assedio del Centro Sociale, dall'inferno vengono scagliate molotov contro la camera del lavoro. E tu dov'eri il pomeriggio del 1° maggio tra le 14 e le 17?

Alla fine della giornata si contano i fermati, le dissociazioni e a tarda notte, con i giornali, i dubbi diventano realtà. Una cosa sono i Centri Sociali dei disoccupati, degli studenti, degli immigrati dei bravi ragazzi con le spalle coperte di rosso; un'altra cosa sono le case occupate degli squat, degli anarchici contro il lavoro, degli antisociali e spaccavetrine. Niente voti, nessun rapporto istituzionale!

SMOKIN' GIANNINO

ORMAI E' FATTA

(TUTTA SION SWIZZERLAND)

Grandi sforzi sono stati compiuti dal 1° maggio 1988 a oggi, soprattutto a sinistra, per cercare di nascondere l'origine del 1° maggio. Gli anarchici massacrati a Chicago chiedevano di diminuire la dose a 8 ore. Un secolo dopo, siamo per l'abolizione della piaga sociale del Lavoro, non certo per festeggiarlo. E siamo qui per ricordarlo a tutti i partecipanti a questa festa imbastardita. Niente lavoro, niente salario sociale garantito. C'è però qualcosa in comune fra la fine '800 del "martiri di Chicago" e la fine '900 della bella Torino. Due nostri amici, due anarchici, sono stati suicidati l'anno scorso dai meccanismi di una montatura imbastita per coprire interessi di Stato e del capitale in Val di Susa, dal Giudice Laudi e dai ROS dei carabinieri.

Il superlito Silvano Pellissero è ancora prigioniero nelle mani degli assassini di Sole e Baleno. Fin dal giorno del loro arresto (5-3-98) la repressione si è accanita contro gli spazi occupati dagli anarchici - dove loro vivevano. E con l'arrivo di un nuovo rampante questore, si è ulteriormente appesantita. Bravo, bravo Izzo: più siamo più vinciamo. Un solo collettivo di occupanti, in cerca di una casa dal 31 ottobre 1998 ad oggi è stato sgomberato 10 volte. In un'escalation repressiva di violenze fisiche, distruzioni e sottrazioni di materiali, denunce, intimidazioni, culminanti nella reintroduzione dell'uso del foglio di via - fascista - persino per chi abita in provincia di Torino, alla facciaccia dell'Europa senza frontiere.

E per tutti gli occupanti la diffida a smetterla per 3 anni, pena pesanti restrizioni della libertà individuale: il "processo verbale di avviso orale".

In questo modo, accuratamente celato da stampa e TV, sono stati sgomberati lunedì scorso due case occupate fra cui quella dove vivevano Sole, Silvano e Baleno, la Casa di Collegio.

E' evidente l'intenzione degli apparati repressivi di Stato di mostrare i muscoli a Torino.

Basta con l'illegalità delle case occupate, fuori gli stranieri da Torino (anche quelli nati a

Cirié o a Grugliasco) marocchini, albanesi e negri in "corteo" - Brunelleschi, - basta

manifestazioni che disturbino il rito funebre del negozio delle merci.

E' la nuova cartolina di Torino pro-Giubileo (un anno di Sindone e di pellegrini-turisti), pro-

olimpiade invernale del 2006, pro-millenario FIAT.

Ma gli assassini di Sole e Baleno, i giudici di Silvano, gli sgomberatori professionali, i

giornalisti in attesa nell'anticamera della questura, si aspettino una nostra partecipazione

attiva a questo bel programma.

Così come abbiamo intenzione di esprimerci secondo la grande tradizione antimilitarista

anarchica contro la guerra d'asservimento ai deliri di potenza degli U.S.A. che il governo -

di sinistra - ha imposto a tutti.

Non un soldo né un uomo per la loro sporca guerra.

Quando lo stato chiama rispondi signor no.

Diserta, boicotta, sabotà lo Stato delle stragi.

VETTURA, FRATTURA, VENTURA, ROTTURA, PREMURA, CALURA, BASURA.





totale: 10 sgomberi e denunce di più.
Noi non lo facciamo apposta: il resto, lo Stato, sì.
Loro lo fanno apposta; perché esistono apposta.
Si è capito che il periodo non è favorevole per noi in particolare; mettendoci le disattenzioni e qualche leggerezza evitabili di certo, avanza tutto il non volerli, ma neanche vedere.

Più in generale le connessioni che stanno montando dall'alto risulteranno logiche e chiarificatrici, giustificando le repressioni vigliacche di questi mesi e di sempre. Di case occupate non ne vogliono più; ce l'hanno spiegato bene; prima con le cattive e poi anche, fino all'ultimo numero sul tetto del Boicot.

Forse perché lo spazio ricordava una palestra si sono esercitati ripetutamente negli attacchi di gruppo su singolo inerme.

A metà Marzo abbiamo occupato l'ex scuola media Capuana a Mirafiori sud. Tipico scuolone di periferia scadente, costellato dentro fuori sotto di siringhe e merda si stava trasformando nel gigante spazio shanti per creare qualunque piacere.

Iniziava un discorso sull'abusivismo che volevamo praticare facendo il mercato nel giardino boicot anche assieme agli abusivi del mercato vero di via Pavese. Abusivismo-scarto-recupero.

Così come all'Asbesto e poi al Boicot non si è mai comprato nulla.

Cio che un altro butta a te ti ingrassa, così frutta, verdura pane alcool e caramelle niente pagato.

E il "modo di vivere" non lo sgomberi, non lo sfasci assieme ai vetri, questo sfugge, credo.

Anzi di sicuro, visto le diffide dell'anticrimine.

Sull'avviso verbale di processo anale:
ACCERTATO

"che pur essendo abile di fatto non svolge nessuna attività lavorativa, frequenta assiduamente persone di dubbia moralità, pregiudicate e comunque pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica; ritenendo altresì che in assenza di dimostrate forme di guadagno lecite vive abitualmente pur se in parte con i proventi di attività delittuose.

CONSIDERATO
che, sulla base della condotta pregressa, sul conto del medesimo esistono elementi di fatto tali da poterlo includere tra le persone di cui al n° 1, 2, 3 dell'Art. 1 della legge 27/12/1956, n° 1423, modificato dall'Art. 2 legge 3/8/1988 n° 327.

AVVISA
TAL DEI TALI/E ai sensi dell'Art. 4, in relazione all'Art. 1 della legge 1423/56, come modificato dall'Art. 5 della legge 327/88 che per i motivi sopra esposti, esistono sospetti a suo carico, e lo invita a tenere condotta conforme alla legge; rendendolo altresì edotto che, in caso di persistenza in azioni non conformi alla legge, potrà essere proposto per l'applicazione di una delle misure di prevenzione previste dall'Art. 3 della legge n° 1423/56 e successive modifiche".

BASTARDIZZO:

e se la condotta non si fa conforme alla legge, il questorizzo potrà decidere le forme di sorveglianza speciale più adatte all'interessato: domiciliari, firme, coprifuoco...

Queste ed altre vicissitudini non hanno fatto altro che aumentare la voglia di fare-disfare, sviluppando la conoscenza e la coscienza dei propri desideri contestualizzati in aree sempre più vaste. Nel senso che cerchi di capire perché ti fanno male, perché la tua contentezza non è legalmente riconosciuta, perché perseveri, perché non te ne fotte di stanze, bagno, tipotipa figofiga, bella storia e punti merito (50000) e adesso?

Penso inventare altre situazioni che ce ne sono infinite e di strade, vie, piazze, spazio ce n'è l'universo, noi e tutti i nostri cani, ferri, furgoni rotti musica e bacini.

Quando ce vo' ce vo'

SENZASTATONIENTEPAGATOSEMPREPIUBELLICOMEUNCARCERECHEBRUCIA.



VIA COL VENTO

4 mesi di occupazioni.

8 sgomberi.

Gli ultimi 2 in contemporanea.

La questura non ne vuole più sapere di occupazioni. Dall'alto hanno detto stop, e gli zelanti funzionari per obbedire agli ordini ci danno dentro con ogni mezzo necessario: sgomberi violenti, devastazione degli immobili occupati, pompieri e digos acrobati, decine di denunce.

E soprattutto Izzo, il nuovo questore, che risponderà una legge del ventennio fascista: il famigerato "foglio di via".

L'Europa esalta la libertà di circolazione, le frontiere che crollano, la moneta unica. A Torino il questore, un provinciale, caccia persino italiani che non hanno qui la residenza.

OGNUNO A CASA SUA.

Soprattutto se questi giovani occupano le case abbandonate per viverci e praticare l'autogestione e l'azione diretta.

3 FOGLI DI VIA IN 3 MESI.

Alla faccia della tanto strambazzata apertura delle frontiere, alla faccia della libertà!

Sbirri e soldi, capitale e potere, quelli si che circolano liberamente.

UN FOGLIO NON CI MANDA VIA.

RIVOGLIAMO CON NOI LE NOSTRE AMICHE TERRONE.

IZZO TORNA A SURRIENTO!

PS. Chi è di Palermo a Palermo, chi è di Betlemme a Betlemme, Gesù bambino rubato o rimpatriato?

SABATO 20 MARZO ORE 20.00
SOUND PERFORMANCE SELVAGGIA
MEETING POINT ASILO OCCUPATO

T31 ASBESTO KAMIKAZE ROSALIA LA PARANOIA
COLUMPIOR VIA ALESSANDRIA 12 101399

Jo me juego intero
Carlos Gardel

Ciau Sandro

E' morto Sandro Annoni, l'avvocato degli zingari, delle nere e degli squatter. Sandro è morto giocando come sempre. Giocando tutto con la solita distrazione.

Lo hanno chiamato una notte di novembre, si poteva fare il trapianto di qualcosa che non funzionava più. Pur sapendo delle probabilità sfavorevoli, ha giocato tutto e dopo una lunga battaglia, ha perso.

Tutti quelli che ha difeso sanno che non prendeva soldi se non per le spese, che trascurava gli appelli almeno come se stesso.

Gli anarchici, i libertari sanno che con lui ci si intendeva senza tanta fatica, senza tante parole, era dell'idea.

L'affinità, lo stile scarno, sommerso e antispettacolare, miscelato al gusto per il piacere dei sensi sono qualcosa di irrimediabilmente perduto, non sostituibile.

Restano in cuore occhietti lampeggianti, successi insperati contro la preponderante ingiustizia di stato, cene di lumache e vino rosso, assoli di canti anarchici, una bottiglia di whisky nel cassetto, acute osservazioni di stile e di spirito e silenzi in cui si poteva anche andare via e tornare.

Come tutti quelli che si espongono all'intemperie sociale fino all'ultimo è stato calunniato da lividi preti e da clienti insoddisfatti.

Diamo l'addio ad un uomo gentile che per la propria idea ha sacrificato con noncuranza facili arricchimenti, a chi ha preso a cuore la nostra causa anche quando tutto sembrava perduto e gli stessi imputati se ne sbattevano, salvo poi lamentarsi. Al suo inconfondibile incedere nella causa comune, alla sua grandiosità trasognata.

LA STAMPA

TORINO

SABATO 29 MAGGIO

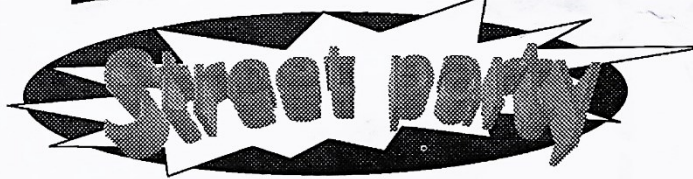
PROTESTE PER IL CORTEO DEGLI SQUATTER IN CENTRO

-5-

TUTTOLOANT



TORINO CITTA' MAGICA
29 maggio 999



Magia nera, magia bianca, muniti di cornetti ed amuleti antisfiga ce l'abbiamo fatta. Scorre lo Street party tra coriandoli, fischi e botti, caldi cubisti, curiosi e aficionados, contro sgomberi, fogli di via, galera e montature, nonostante la terribile campagna antipopolare dei giornali. Sabato mattina Stampa e Repubblica in evidente slancio amoroso con la questura, preparavano il terreno. Qualche liaison con le BR e poi il premuroso invito a restare chiusi in casa, tanto questo Sabato non si potrà fare lo shopping né godersi una tranquilla passeggiata che magari piovano pietre...tremate, tremate gli squatters son tornati. Vetrine chiuse, sbirri ovunque, previsioni del tempo pessime, per uno street party che viene falsamente annunciato alle 14 nonostante il nostro manifesto segnasse le 20. Così anche i più ostinati trovandosi in piazza soli con cellulari pieni di sbirri e carabinieri avranno ragione di tornarsene a casa. Non ci perdiamo d'animo e allestiti i due furgoni musicali ci dirigiamo verso la Gran Madre per l'appuntamento. Un sacco di sbirri, poca gente. Poi, proprio davanti al finto pantheon che, come dice un amico, sembra un panettone, inizia il concerto punk di un gruppo irlandese. Si rompe il ghiaccio, calano le tenebre ed inizia a riempirsi la piazza. Sebbene persino qualche nuovo punk abbia paura ad accettare gli squatter volantini che magari sono contagiosi, si contano circa 300 persone, facce nuove, facce scure. Scorre pastis tra le note di Bregovic. Circa due ore di sfilata per via Po con un allestimento decisamente eclettico-cyber-balcanico. Due anime si sono incontrate, sputafuoco punk nuovi e vecchi e sparabotti arabi, Prodigy e Khaled dando vita ad una festa veramente di strada. Chiassosa, colorata, disinibita. Sotto i portici la gente, che nonostante gli sforzi della grande stampa passeggiava tra un bar e l'altro, si è lasciata trascinare dal ritmo e, anche se Torino non è come Rio de Janeiro, i sorrisi non sono mancati. Non di meno i negozi che dovevano rigorosamente restare chiusi erano invece tutti aperti. Visto il clima coinvolgente il tragitto è stato tranquillamente raddoppiato, dopo un breve momento di suspense, giungendo fino in piazza Castello. Verso mezzanotte la sfilata termina davanti alla Rosalia occupata -Giardini Reali- dove piazziamo l'amplificazione per continuare le danze fino all'alba.



continua dalla prima

Gli scontri che nasceranno, provocati dalla brutalità poliziesca e dai sindacati istituzionali, dureranno tutta la mattina. Nel pomeriggio ancora un esempio di cosa sa fare il nuovo gestore dell'ordine pubblico. Premeditato l'assalto al CSA Asatasuna finirà in una distruzione totale del centro, pestaggi e nuove deportazioni di massa nelle capaci sale della Questura.

Ancora nel pomeriggio una scarica di molotov contro la Camera del Lavoro darà la stura all'ennesima canea dei giornali, che si schierano compatti a difendere la CGIL, baluardo della democrazia, da dove il mattino erano usciti i bastoni del servizio d'ordine sindacale e a pranzo un comunicato di ringraziamento/solidarietà all'operato repressivo della Polizia.

Di nuovo grandi emozioni, che si protraggono per due settimane, si condannano due bottiglie incendiarie e nel mentre si plaude alle bombe intelligenti che devastano Serbia e Kosovo.

La guerra comunque fa più spettacolo della tensione in città, soprattutto considerando che la presunta tensione è più che altro frutto di una montatura dei media, più zelanti nel reclamare la forza per i diversi da loro dei loro stessi padroni.

Sull'incubo squatter cala il sipario, anche se la stampa locale non perde occasione per invocare la repressione, per descrivere una città in preda al panico, per sfornare menzogne e campagne demonizzatrici. E giugno si apre all'estate in uno sfavillio di raggi solari.

Torino ospiterà le olimpiadi invernali del 2006, un sacro business per tutti i potenti. Occasione d'oro per fare finalmente pulizia di ciò che stona: negri libertà squatter marocchini dignità illegali solidarietà...

Come si dice, staremo a vedere.

luchin



alessandria

SIGNORI E SIGNORE...

IL FORTE GUERCIO OCCUPATO è lieto di invitarvi ad una lunga estate calda che culminerà con una 4 giorni di AUTOCOSTRUZIONE, BELLA VITA, CREATIVITA' da giovedì 22 Luglio (vi aspettiamo dal pomeriggio) a Domenica 25.

Si può campeggiare o anche trovare un posto per dormire all'interno (portatevi materasso e sacco a pelo o coperta, la notte è fresca). Bevute, mangiate, grigliate saranno affidate alla fantasia di chi interviene, cioè Bella Vita, ognuno provvede a portare quello che vorrebbe trovare, non ci saranno né soldi né cassieri, quello che ci auguriamo e ci aspettiamo è che chi venga non ci venga con lo spirito della sfiga (prendo il pintone di vino acido dello zio Gino, tanto da mangiare lo fanno gratis quelli del Guercio...), ma con la voglia di star bene, mangiare e bere cose che gli piacciono, con il piacere di condividere con gli altri, mettersi in gioco fuori della logica del consumo e della proprietà privata.

Per quanto riguarda lo scopo dell'incontro, è quello di abbellire il Forte, ma anche di dar sfogo alla propria voglia di creare e costruire in uno spazio enorme: noi cercheremo di procurare in anticipo materiali vari (colori, bombolette, materiali edili, ferro ecc.), ma consigliamo chi avesse in mente cose particolari di procurarsi l'occorrenza da sé, oppure scrivere con ragionevole anticipo al Forte.

E' possibile, per chi vuole allestire spazi con eventuali mostre (pregiamo però tutti di fare anche qualcosa dal vivo), a condizione che ognuno provveda da sé ad allestire i propri spazi.

Lo scopo principale è comunque la sperimentazione e lo scambio di tecniche, materiali, idee, progetti, persone, liquidi e solidi... Vogliamo che tutti siano protagonisti, non che si offra al "pubblico" uno spettacolo, ma che tutti siano coinvolti e che il risultato rimanga alla fine della 4 giorni.

Graditi anche intrattenimenti vari, balletti, performances, spogliarelli, serate disco e quant'altro vi viene in mente (per favore non telefonateci per suonare, di gruppi ne abbiamo già abbastanza e vorremmo evitare la solita routine dei concerti).

Per altre informazioni, proposte, idee, chiarimenti, adesioni (se venite da fuori fatecelo sapere, possibilmente, così ci organizziamo) siete pregati di scrivere a FORTE GUERCIO OCCUPATO, VIA S. G. BOSCO 63, 15100 ALESSANDRIA (per tempo), oppure di rivolgervi personalmente a qualcuno del Forte, oppure di venire ogni venerdì dalle ore 19 all'aperitivo benefit nel parco, o alla successiva riunione, sempre ogni Venerdì. Autobus dalla stazione FS: n°4.

Specchio dei tempi

«Ora quello spicchio di mondo da favola non c'è più»

Un lettore ci scrive:
«Era come aprire un libro di fiabe e sentirsi trasportare in un bosco incantato. Questo provavo in località Prasabò di Almese quando, lasciata la strada "tagliafuoco", mi inerpicavo verso la cima del monte Musinè. I 7 nani con Biancaneve e altri personaggi del bosco accoglievano l'escursionista: era obbligo guardarli, sorridere, salutarsi (!) per poi proseguire più leggeri. Erano alti circa 80 cm e con la base di cemento pesavano forse 30 kg. Presumo che per necessità, e a malincuore, qualcuno non potendoli più tenere nel suo giardino li avesse con grande fatica

trasportati lassù animando il bosco.

«Ed io fantasticavo, zaino in spalle, di portarvi i miei nipotini Gianluca e Giulia, e sorridevo immaginando i loro occhioni sgranati...

«Ora quello spicchio di mondo da favola non c'è più: qualcuno ha rotto i nanetti frantumandogli la testa e facendoli poi rotolare nel rio sottostante.

«Quei nanetti forse non erano una cosa importante, ma componevano certamente una cosa bella; ora sono rotti, senza testa, ed io, scuotendo la mia di testa, continuo a chiedermi il perché di un'altra gratuita e stupida cattiveria!».

Bruno Magro

17 MAGGIO 1997

festa della liberazione
dei nanetti da giardino



Dopo anni e anni di prigionia, finalmente liberi!
L'idiota ovunque potrà piangere il nanetto che non c'è più

NANORADUNO

DISCO DANCE

BAROCCHIO OCCUPATO STRADA DEL

BAROCCHIO 27 GRUGLIASCO TORINO

All'alba Musinè

Nuova vita

Un lettore ci scrive:

Gli squatters fanno la bella vita mentre milioni di sfigati che non hanno la fortuna di far parte del loro clan fanno una vita di merda. Loro liberano i nanetti dai giardini quando le galere sono affollate da bellissime persone per la cui liberazione è prioritario lottare. Loro fanno la vita senza soldi mentre tanti compagni continuano a giocare la pelle per gridare al mondo intero che affondare le mani negli scrigni della proprietà è possibile, giusto e necessario.

C'è gente per cui la bella vita consiste nello stare davanti alla tele o passarsi le vacanze d'agosto in un monolocale/celletta sulla costa ligure, ce n'è altra per cui la bella vita vuol dire occupare case abbandonate e trasformarle in perle dell'autocostruzione, rubare cibarie al supermercato e prepararne deliziosi banchetti, e di tanto in tanto portare in piazza un qualche teatrino di denuncia (artisticamente definito performance).

Sicuramente quella degli squatters è una bella vita più spettacolare, vivace e simpatica rispetto a quella considerata tale da milioni di assuefatti tele/lavoro dipendenti. Più rivoluzionaria non direi proprio.

E allora cosa possono averci in comune squatters e rivoluzionari? Può essere che si parli la stessa lingua, lo stesso gergo, che ci si vesta in modo simile o che si ascoltino gli stessi generi musicali. Può capitare di vivere o frequentare le stesse case, gli stessi spazi o persino di ritrovarsi gomito a gomito in qualche tribunale o a fronteggiare le cariche dei celerini.

Elementi questi che presi uno ad uno, come del resto si deve fare anche riferendosi agli squatters visto che generalizzare non è fortunatamente sempre facile, si possono trovare, a seconda dei tempi, in molte, svariatissime componenti sociali nelle cui vicende e caratteristiche spesso si manifesta (o si può prevedere se appropriatamente diciamo «stimolata») una radicalità di sicuro più interessante di quella espressa dagli squatters.

DICHIARAZIONE D' APERTURA DI SILVANO PELLISERO AL SUO PROCESSO (estratto)

La mia dichiarazione non è rivolta al tribunale, ma alla comunità di uomini e donne che ancora aspirano ad essere liberi nella dignità. Non mi rivolgo ad un tribunale in quanto esso è parte di un sistema ipocrita e falso che predica pace e giustizia con i sistemi della galera arbitraria, della repressione sistematica di ogni contestazione e del terrore diffuso. [...] Non intendo rispondere alle domande che vorrebbero rivolgermi i due giudici Laudi e Tatangelo. Essi sono senza dubbio tra i responsabili della morte dei miei tre amici: Edoardo Massari, Maria Soledad Rosas ed Enrico De Simone. E' stata un'incoscienza rinchiudere Edoardo Massari e Maria Soledad Rosas! [...] I due P.M. sapevano bene quanto fossero estranei all'affare Val Susa TAV. Questo è innegabile ed indiscutibile in quanto Maria Soledad Rosas entrò in amicizia con me e con Massari soltanto nel dicembre 1997. E allora? Come avrebbero partecipato a questi attentati? Edoardo Massari uscì dalla galera e dal percorso della semilibertà solamente nel dicembre del 1996. Uscì molto provato psicologicamente. In condizioni tali che nessuna mente ragionevole lo avrebbe coinvolto in un affare di attentati. Passò buona parte del 1997 in condizioni per nulla serene e si ristabilì appena poco dopo l'inizio del rapporto sentimentale con Maria Soledad. Con l'arresto di Massari e di Maria Soledad Rosas e dal conseguente stato di depressione e prostrazione che ne derivarono si sperava di ottenere se non delle ammissioni, perché nulla potevano ottenere in quanto estranei, almeno delle collaborazioni. E' risaputo come la giustizia usi ogni mezzo, non vietato espressamente dalle leggi, per ottenere delle collaborazioni. L'unica persona che realmente poteva essere coinvolta ero io. Così come solo io ho accennato ad attentati, armi ed esplosivi nelle intercettazioni. Ma Soledad ed Edoardo li avete rinchiusi lo stesso! Ben sapendo di danneggiarli in modo irreparabile come poi è stato! [...] Maria Soledad Rosas ed Edoardo Massari si sono liberati da soli! [...] La procura chiede e vorrebbe chiudere tutto il più in fretta possibile, senza clamori, per poi con calma, nel silenzio e nell'oblio delle galere, regolare i conti nel modo appropriato. Molti personaggi della Val Susa, politici, assessori si sono dichiarati soddisfatti dei nostri arresti e della nostra carcerazione. Finalmente presi i Lupi Grigi! Sì, sono loro i terroristi! L'avevamo detto, noi! Ora paghino meditando in galera sulle loro scellerate gesta! Non si attaccano né si distruggono i luoghi di dominio del potere democratico e civile! Questa è la fine che meritavano! Invito questa gente a continuare a difendere la galera come utile ed indispensabile struttura volta a punire, addomesticare ed ammaestrare quei soggetti sbagliati e non disposti a contribuire alla vostra sicurezza e al vostro benessere [...]. Poco importa a voi e ai vostri complici se non siamo noi i colpevoli. C'è sempre tempo per le scuse! Inoltre l'istituzione poliziesca vi ha garantito che il lavoro è stato fatto bene, tutto è stato montato a regola, saranno per forza colpevoli... almeno di qualcosa! E poi saranno un esempio sulla fine che faranno tutti coloro che si metteranno in testa malate idee di ribellione. [...] Io credo che questa vicenda, nonostante i vostri immani sforzi e i miliardi spesi, sia ancora ben lontana dall'essere dimenticata. In un modo o nell'altro molti ancora ne parleranno e vi domanderanno delle spiegazioni. [...] Condannate pure con soddisfazione e tranquillità. Ancora una volta consapevoli del male che andate facendo in nome del vostro interesse, nella difesa della vostra quieta vita.

SECONDA DICHIARAZIONE DI SILVANO PELLISERO (estratto)

Io ho un linguaggio differente dal vostro, differente da quello degli agenti di polizia. Ho un passato che è completamente differente dal vostro. Situazioni a voi perfettamente estranee sono per me forme di vita. [...] Qui stiamo parlando di un episodio grande e per giunta di un episodio che tocca il treno ad alta velocità. Il treno ad alta velocità è un progetto europeo, è una cosa voluta dalle nazioni più avanzate dell'Europa, dalla Francia innanzi tutto. Tutto questo spiegamento di indagini, tutto questo denaro speso, tutto questo movimento di forze dell'ordine, di persone che hanno indagato, sono riferite ad uno specifico progetto di proporzioni europee, che coinvolge più nazioni tutte assieme e che coinvolge un movimento di denaro enorme. Ora, il voler ridurre un progetto di questo tipo ad un processo contro la mia persona, il volere concentrare l'attenzione esclusivamente sulla mia persona a me sembra fuori luogo ed esagerato. Sembra di voler per un momento lasciar perdere quello che è il progetto grande, quello che sono le distruzioni che inevitabilmente porta questo progetto, perché se no non sarebbero sorti tutti questi comitati spontanei anti-TAV. [...] Il progetto TAV voluto da delle finanziarie, da delle società, da delle persone che io non riesco a definire, da dei raggruppamenti elitari, prevarica quelli che sono gli interessi locali e gli interessi nazionali a scopo di affari loro: velocizzare le merci, velocizzare il denaro, il movimento del denaro, poter spostare queste merci da aree distanti da noi attraverso il nostro territorio. Noi subiamo questi attraversamenti. [...] Mi trovo a dover fare queste dichiarazioni mio malgrado. Io non avrei assolutamente intenzione di raccontare e mettere in piazza i miei fatti, la mia vita privata, la vita delle persone a me vicine, l'esperienza della mia famiglia, le nostre tragedie e tutto il resto, perché so che tutte queste dichiarazioni vanno a fine di spettacolo, a uso di manipolazione giornalistica. Le devo fare per forza per difendermi dalla marca di illazioni che stanno sparando contro di me, da un sacco di cose che stanno dicendo sul mio conto, molte palesemente false e che fanno già parte di un'abitudine che ormai si è presa nei miei confronti [...]. Con questo sottolineo ancora il mio essere anarchico [...], il mio esserlo stato già in epoche molto precedenti a tutti questi fatti [...], io ero già all'epoca nella quale frequentavo le scuole [...]. Ho cercato di capire cos'era l'anarchismo. Ho raccolto della documentazione in quella direzione. E in questo fatto sono stato supportato dal bagaglio culturale della mia famiglia e dello specifico di mio padre, che ebbe un passato partigiano e che venne coinvolto con me nella vicenda del 1981, vicenda della quale si parlò e straparò, secondo me fuori luogo, a riguardo di tutte queste armi. Anche perché le armi furono poi periziate e risultò che la maggior parte non erano in grado di funzionare, erano ferraglia, erano rottami, ma la stampa prontamente scrisse tutto quello che si poteva scrivere, arrivando addirittura a dire che nella mia famiglia tutti erano abili sparatori, tutti maneggiavano bene le armi. [...] Il fatto di essere anarchico negli anni è stato uno stile di vita, un modo di vivere che mi ha contraddistinto, ha contraddistinto tutta la mia esistenza. [...] Mio padre m'insegnò che bisognava documentarsi su quella che era stata la lotta partigiana e sul motivo della guerra partigiana, cioè la lotta al nazismo, che cosa era stato lo sterminio degli ebrei, che cosa era stata l'imposizione di uno stato di polizia che portò allo sterminio di milioni di persone, che cosa era stata l'esaltazione del mito della razza e tutte queste cose. Quindi ebbi per le mani testi che erano già stati di mio padre, testi che sono stati trovati in quest'ultima perquisizione a casa mia e che erano già stati trovati all'epoca delle precedenti perquisizioni [...]. Verso i 17-18 anni circa, quando ero in grado di leggere un testo simile, già lessi la "Mein Kampf", perché alla fine dei conti era uno degli unici modi per avere un'idea più o meno precisa di cosa fosse l'ideologia del nazismo, da dove potesse essere arrivata questa mitizzazione del culto

della razza, dell'eliminazione dei popoli inferiori, quindi cosa volesse dire voler ridurre in schiavitù l'intera Europa a beneficio di una piccola élite. Per cui, in riferimento a questo, avevo questi testi in casa mia. Respingo queste accuse che mi vengono lanciate, che io credo siano lanciate solo ed esclusivamente al fine di rovinare la mia immagine, di danneggiarla, per costruire l'individuo misterioso, l'individuo distorto, l'individuo capace di tutto, riguardo anche al fatto che io abbia attaccato manifesti di destra. Io sono sicuro di non essere mai stato fermato e identificato mentre attaccavo un manifesto di questo tipo. Può benissimo essere che nel corso dei miei 20 anni di vita (parlo dai 18 anni in avanti) abbia avuto delle conoscenze con delle persone simpatizzanti di quell'area, ma voglio sottolineare che un conto è avere delle conoscenze (persone che incontri in una birreria, in una discoteca, in un circolo e le saluti, ci parli, ci scambi chiacchiere insieme) altra cosa è avere un rapporto di amicizia, un rapporto confidenziale, un rapporto politico. [...] Io parlo adesso davanti a voi anche per ricostruire più o meno quella che è l'immagine della mia vita perché le informazioni che voi ricevete sono esclusivamente informazioni di polizia, informazioni dell'arma, informazioni della procura, tese a creare di me un'immagine che sostenga le loro tesi d'accusa; quindi devo per forza parlare al riguardo di quello che è stato il mio passato, di quella che è stata la mia vita, per lo meno a grandi linee. [...]

Vengo continuamente fermato: - Cosa trasporti? -, fermato assieme ad amici: - Cos'hai lì dentro? Dove sono le armi? Dov'è l'esplosivo? -, sempre queste le domande. Non so come si possa chiamare un comportamento del genere, una stretta sorveglianza? Non la posso chiamare in nessun altro modo. Sono stato portato varie volte in caserma per chiarimenti: - Cosa è successo là? Tu ne sai niente? -, riferiti talvolta ad un incendio, talvolta ad un'esplosione, talvolta ad un episodio di braccionaggio [...]. Ho potuto finalmente andarmene da Bussoleno, quindi essere fuori da questa sorveglianza ossessiva. Vado a Torino, lavoro. Frequento ambienti anarchici legati ad El Paso. Conosco delle persone in quell'ambiente. Frequento delle manifestazioni. Vengo identificato. Questo attorno all'88-'89. [...] Vengo fermato ripetutamente; viene perquisito minuziosamente l'appartamento dove vivevo, viene perquisita la casa di Bussoleno. [...] Tutto questo fino a grosso modo al '94, quando [...] abbandonano l'Italia, abbandonano l'Europa, vado in Centro-America, vivo laggiù e nessuno naturalmente mi viene più a cercare. Devo purtroppo ritornare [...]. Appena rientro, immediatamente il primo processo per degli attentati assieme a dei compagni anarchici a Ivrea. Secondo processo per una scritta su un muro assieme ad un compagno anarchico. Quindi la DIGOS era informata di tutte queste cose e vengono a dire che non hanno notizie sul mio conto, vengono a dirmi che non avevano nessun riferimento mio nella Val Susa prima del '97. [...] Nella primavera '96 compare un articolo sulla solita Luna Nuova. "Misteri della Val Susa", nel quale vengo tirato in causa come cosa non risolta nell'81, come persona misteriosa: "Non si capisce perché li hanno condannati a così poco con tutte quelle armi". E tutta la storia è inserita in quella faccenda dell'armeria Brown Bess, in quelle faccende di ritrovamento di esplosivi sulla SITAF. Due bei paginoni ampi, per cui è impossibile che sia sfuggita agli operatori una questione di questo genere. Rispondo poi alle cose che dicono riguardo alla lega nord. Si dice che io ho frequentato la sezione. Portino qui le persone che dicono che io avrei fatto della propaganda politica in una sede della lega nord, istigando alla lotta armata. Ci portino qui una persona di questo tipo, la sentiamo, vediamo chi è, se la conosco. Sicuramente potevo benissimo conoscere delle persone della Lega Nord a Bussoleno. A Bussoleno c'era una forte presenza di leghisti, di autonomisti. Inevitabile conoscere gente di questo tipo perché, anche nel periodo in cui non vivevo più a Bussoleno e vivevo a Torino per la maggior parte del tempo, avevo comunque dei contatti, radicati alla mia infanzia e alla mia giovinezza, con gente del paese. Avevo comunque amicizie con agricoltori, con commercianti, con artigiani, persone che potevano benissimo simpatizzare per delle spinte autonomiste. [...] Ben sapendo chi mi frequentava, chi mi conosceva, qual era la mia idea, quali erano le mie frequentazioni, cioè le case occupate di Torino, l'anarchismo, l'antiautoritarismo. Tant'è che nel periodo riferito alla mia frequentazione della lega nord io stavo progettando con dei

compagni [...] l'occupazione di una casa abbandonata alla periferia di Bussoleno. E' impossibile che una cosa così sia sfuggita agli inquirenti, perché i dialoghi che avemmo riguardo a questa occupazione coinvolsero anche la gioventù di rifondazione comunista. [...] Altri contatti di tipo militanza, roba di questo genere, con questo tipo di persone (i leghisti, N.d.R.) erano enormemente lontani dal mio modo internazionalista di vedere le cose, dal mio modo libertario, dal mio modo antiautoritario, cioè dall'essere anarchico. Ho letto attentamente il dossier della DIGOS dove fanno dei riferimenti all'anarcoidividualismo e all'individualismo di destra, dove si dice che ci sono molti punti di contatto, dove si dice che ci sono delle simbiosi, delle sovrapposizioni. L'anarchismo è una cosa completamente antagonista all'individualismo nazista, all'individualismo di destra. L'individualismo di destra è un'affermazione del proprio egoismo, che afferma la propria volontà, mediante la forza, su una grande massa, l'affermazione della propria legge su tutti coloro che non la pensano in quel modo, attraverso la violenza. L'anarchismo è cosa tutta differente. E' un vivere la vita, è un essere al di fuori dell'autoritarismo, è un essere al di fuori dei codici, è essere in simbiosi con quella che è la natura, con quello che è l'esistente. E' un modo di vivere comunitario, un mettere in comune le proprie cose, un antiegoismo per eccellenza. [...] Per cui ripeto ancora che trovo che ci sia una precisa intenzione di attirare l'attenzione sulla mia personalità, sulla mia "ambiguità", sul mio essere e non essere, sul mio essere in tutti gli ambienti, per distrarre l'attenzione da quello che è stata veramente l'inchiesta, degli enormi capitali spesi nell'inchiesta, delle cose veramente trovate. Parliamo dello spezzone di razzo trovato nella cantina; si parla di uno spezzone di razzo e si dice "bomba". Bomba per il lettore dei quotidiani riporta l'immagine immediatamente a Belgrado, grandi bombe che cadono, ammazzano, radono al suolo interi palazzi. [...] Vengono trovate bombole antiaggressione vendute liberamente in tutta Europa e parlano di "armi". Voi cosa pensate quando sentite armi? Pensate alle armi che hanno questi signori (indica gli sbirri presenti in aula, N.d.R.), pistole potenti che uccidono, mitragliette, fucili mitragliatori. Si parla di "Mein Kampf" trovato a casa mia. [...] Una lettura come possono essere tante altre presenti in casa mia: "Storia del Partito Comunista", testi sul marxismo, tantissimi testi sull'anarchismo, a partire dalle opere di Malatesta, che sono le prime che ho letto negli anni '70, testi di Bakunin, altre pubblicazioni di minore diffusione. [...] Si fa riferimento al fatto che io avessi un abbonamento a una certa rivista di destra. [...] Avevo e ho la cultura dell'erboristeria, del curarsi mediante l'uso di erbe, mediante l'uso di prodotti galenici. [...] Questa conoscenza aveva anche dei collegamenti con le stagioni, con le fasi della luna, con le influenze dei pianeti, con l'uso di certa simbologia di triangoli e di cerchi, cose che avevano a che fare con l'astronomia, cose che avevano a che fare anche con certe credenze, anche con l'esoterismo, in un certo senso. Quindi cercavo dei testi che mi fossero di aiuto in questa direzione. Ebbi da un conoscente un catalogo riferito a una casa editrice, e questa casa editrice forniva dei testi [...] di alchimia. [...] Io richiesi questi testi. Questa casa editrice pubblicava anche dei testi di Evola, che comperai. Pubblicava anche un testo riferito al misticismo e all'esoterismo presso certi alchimisti durante il periodo nazista, comperai anche quello. Questa casa editrice probabilmente aveva qualcosa a che fare con Hobbit. Infatti ricevetti nella buca delle lettere, negli anni '91-'92, dei numeri di questo foglio. Non feci caso a più di tanto a questo foglio perché mi sembrava tanto simile a certa propaganda che mettono nella buca delle lettere (anche con l'intestazione, la via, il nome e il cognome) diversi partiti politici. [...] Ripeto ancora per chi non lo avesse capito che nego tutti gli addebiti che mi vengono fatti. [...] Nego di aver conosciuto delle persone che abbiano potuto fare queste cose, di avere conosciuto persone che abbiano potuto parlarmi di questi episodi, delle persone che abbiano propagandato la necessità in Val Susa di fare azioni di questo tipo (attentati, sabotaggi, incendi e roba del genere). Per cui respingo e sottolineo il fatto di essere anarchico, dell'essere stato e del continuare ad esserlo, del continuare a volermi muovere in quest'area e di non avere tanto di più da nascondere.

L'ESPRESSO

